ANNO XXXIII — Giovedì, 8 Luglio 1880 — N. 186

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 7 luglio

BOLLETTINO POLITICO

La maggioranza del Senato approvò l'emendamento Bozerian. La maggioranza della Camera approverà l'emendamento Labiche. Il primo porta che debbano essere esclusi dall'amnistia tutti gli incendiari e gli assassini; il secondo porta che si debbano ritenere per amnistiati tutti i comunisti stati già graziati dal governo o che lo fossero in appresso, eccetto però quelli che prima della Comune avessero subìto qualche condanna per delitto comune; i quali ultimi rimarrebbero privi dei diritti politici. Tanto l'uno quanto l'altro emendamento escludono l'amnistia assoluta. Ma quello della maggioranza del Senato implica tuttavia una distinzione fra i comunisti stessi, che darebbe luogo a non piccoli inconvenienti. Riescirebbe, in fatti, assai difficile sceverare i comunisti politici dai comunisti incendiari ed assassini. Come ben disse il *Temps* nell'articolo che abbiamo riprodotto ieri, tutti coloro che parteciparono in qualche modo e misura alla insurrezione del 18 marzo, sono responsabili degli incendi e degli assassinii, se anche non hanno avuta parte diretta od indiretta, morale o materiale nella loro esecuzione. Il governo potrebbe però sempre, quando volesse, rendere assolutamente inefficace la restrizione dell'emendamento Bozerian. A ciò basterebbe che facesse rivedere i processi e dalle sentenze facesse escludere il titolo dell'incendio e dell'assassinio. Ma questa procedura sarebbe lunga, fastidiosissima e non priva d'inconvenienti. Il Senato stesso se ne persuaderà. Già la maggioranza di codesto ramo del Parlamento francese ha dimostrato il suo pentimento. Si è universalmente persuasi che essa aderirà senza esitazione all'emendamento Labiche il quale considera come delinquenti politici suscettibili di amnistia, tanto coloro che furono autori o complici di assassinii o d'incendi, quanto coloro che rimasero puri di queste colpe. Gli stessi condannati che prima della Comune avessero commesso qualche reato comune, verrebbero pure, secondo l'emendamento Labiche, amnistiati, ma rimarrebbero privi dei diritti politici.

I giornali francesi non sono d'accordo coi giornali inglesi. Lo *Standard* e il *Times* sembrano desiderare e chiedere che la Francia si assuma, insieme all'Inghilterra, l'incarico di costringere la Porta ad eseguire le decisioni della Conferenza. Ma il *Temps* risponde in nome della stampa francese, interpretando il sentimento della nazione, che la Francia se ne lava le mani. La Conferenza è stata riunita dall'Inghilterra. Tocca a lei procurare che non restino inadempiute le risoluzioni di essa. Sono dunque false le voci di movimenti delle flotte inglese e francese. Finora non vi sono altri movimenti verosimili fuori quelli della flotta turca, che sotto il comando di Hobart pascià si è diretta verso l'Adriatico. La situazione ci sembra assai più difficile ora, dopo la Conferenza, che prima. Imperocchè, checchè ne dica il *Temps*, tutte le potenze rappresentate nella riunione di Berlino sono impegnate moralmente ad assicurare alle decisioni della Conferenza il rispetto della Turchia. E d'altra parte altra via non rimane fuori di permettere alla Porta di porsi sotto i piedi i protocolli della Conferenza o costringerla colla forza a conformarsi ad essi. Il *Times* non si può illudere a tal segno da credere che bastino ormai le parole e le minaccie a smuovere i turchi dal loro proposito. Noi crediamo, per tacere di altre ragioni, che fra le stesse potenze rappresentate a Berlino ve n'abbia qualcuna che spinge la Porta alla resistenza. Quindi gli atti diplomatici a nulla servirebbero. Di lunga mano prevedemmo queste difficoltà che avrebbero privato di ogni seria [illegible] le decisioni della Conferenza. I fatti ci hanno dato ragione.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La deliberazione presa ieri dagli amici nostri che fanno parte della Giunta per le elezioni, fu conseguenza di un grave stato di cose, del quale già si erano visti in parecchie occasioni i sintomi, e che ora si è manifestato interamente. La Giunta delle elezioni si divide anch'essa in maggioranza e minoranza; essa pure è un campo aperto alle lotte dei partiti. E nei giudizi sulle operazioni elettorali prevalgono non già i principii del diritto, ma gl'interessi delle varie parti politiche. Sappiamo bene che questo inconveniente non è proprio soltanto della nostra Camera e più o meno lo si ritrova anche in altri Parlamenti; sappiamo eziandio che da un corpo essenzialmente politico riesce assai difficile escludere le passioni e il tornaconto dei partiti, anche allorquando si tratta unicamente, come nel presente caso, d'interpretare ed applicare la legge. Certo sarebbe utile di sottoporre tutta la materia elettorale, la proclamazione degli eletti, le proteste degli elettori, la convalidazione delle elezioni, ad un'autorità imparziale, la quale non d'altro si preoccupasse che delle ragioni della giustizia. Si parla molto della libertà del voto, dell'indipendenza degli elettori, del rispetto dovuto alla loro volontà, ma d'altro canto è assai dubbio che tutti questi diritti degli elettori siano efficacemente garentiti e tutelati finchè sono lasciati in balìa delle mutabili maggioranze.

Questa importante questione fu accennata più volte e tutti i partiti dovrebbero desiderar di risolverla, poichè le maggioranze non sono eterne. La discussione sulla riforma elettorale potrebbe esser sede opportuna anche per l'esame del problema da noi additato all'attenzione dei legislatori.

Ciò, ad ogni modo, riguarda l'avvenire; nello stato presente della legislazione, l'arbitrio della Giunta non può essere corretto che dalle decisioni della Camera, dove esiste ugualmente il pericolo che la maggioranza, qualunque essa sia, si senta mossa a favorire il proprio partito, come infatti è avvenuto più volte. Tuttavia, le maggioranze che si sentono veramente forti e appoggiate dall'opinione pubblica di rado provano il bisogno di ricorrere alla violenza. E un atto di violenza inaudita è appunto la proposta della Giunta di annullare l'elezione dell'on. De Amezaga nel 3° collegio di Genova, sotto il pretesto che gli elettori fossero perturbati dalla sentenza giudiziaria con cui fu annullato l'arbitrario decreto della prefettura per la iscrizione delle guardie sulle liste elettorali. Qual è stato il ragionamento della Giunta per arrivare a questa conclusione stranissima? Son [illegible] gl'incidenti che accompagnarono l'elezione [illegible] l'on. De Amezaga. Il prefetto aveva fatto inscrivere, [illegible] quasi alla vigilia dell'elezione stessa, oltre 600 guardie. Alcuni elettori ricorsero alla Corte d'appello, e questa annullò l'iscrizione perchè contraria alla legge. Ora, se si ammettesse la teoria della Giunta, ne seguirebbe che gli elettori, i quali difendono i propri diritti, perturberebbero l'opinione pubblica; che la Corte d'appello, la quale fa osservare la legge, perturberebbe l'opinione pubblica anch'essa; e che invece il prefetto, autore di una violazione flagrante della legge stessa, sarebbe il solo che non offenderebbe la coscienza, la quiete, la libertà degli elettori! Evidentemente, se l'elezione dell'on. De Amezaga venisse annullata, come la maggioranza della Giunta propone, gli elettori d'ora innanzi potrebbero risparmiarsi la fatica di ricorrere contro le illecite ingerenze governative, e i magistrati dovrebbero scrupolosamente astenersi dal decidere su quei ricorsi. Imperocchè è chiaro che la Giunta per le elezioni, o almeno la maggioranza di essa, si fa superiore alla sentenza del magistrato, e, con esempio affatto nuovo, muove accusa di perturbazione dell'opinione pubblica all'autorità giudiziaria!

Davanti a dottrine sì funeste, che rimaneva da fare ai nostri amici? Il Regolamento, è vero, vieta loro di dimettersi, ma essi conservano il diritto di respingere qualunque solidarietà e responsabilità in questo modo di procedere, tanto più che l'opera loro nella Giunta tornerebbe inutile. Gli uomini di parte nostra che furono spinti a protestare, godono tutti fama di somma temperanza, e la loro imparzialità è riconosciuta anche dagli avversari. Noi crediamo che nella discussione delle elezioni contestate abbiano portato la condiscendenza e la prudenza sino all'estremo limite. Anche oggi hanno ceduto al cortese invito del presidente e ripreso il loro posto. Però mostrarono di non essere disposti a consacrare col silenzio un fatto enorme che sarà severamente giudicato dal paese. Spetta alla maggioranza della Camera il condannare la proposta della Giunta e sovratutto i motivi ai quali s'informa. Noi speriamo che lo farà. Altrimenti, tanto varrebbe il dichiarare che le elezioni contestate devono esser tutte decise a vantaggio degli eletti di Sinistra e a danno degli eletti di Destra. La maggioranza non si curerebbe neanche più di salvar le apparenze.

I milioni delle Calabro-Sicule

Al *Popolo Romano* non si può negare una singolare disinvoltura. Stamane vien fuori a dire che il silenzio dell'*Opinione* sui milioni delle Calabro-Sicule va considerato come la confessione di un torto. Veramente, a noi pareva di aver parlato con tanta chiarezza e con argomenti così validi su questo argomento, da rendere superfluo l'insistere. Alle nostre considerazioni non fu risposto, e noi non abbiamo alcun obbligo di ripetere ogni giorno le stesse cose per dar gusto al *Popolo Romano*.

Ma, poichè siamo ritornati su questo proposito, dedichiamo al nostro collega un altro fatterello per mostrare che, anche oggi, dopo l'aggiunta fatta di quattro milioni e più nella situazione del Tesoro, laddove l'on. Baccarini *aveva negata l'esistenza di qualunque debito*, siamo tuttavia in debito di una rilevante somma, oltre ai sei milioni del materiale.

Ecco: a pagina 308 della situazione del Tesoro, *in nota*, la spesa di esercizio delle Calabro-Sicule vien calcolata in tre milioni, cioè in L. 1,440,000 più del previsto; ed invece l'eccedenza delle spese sui prodotti salì a L. 6,147,919 32, come si legge a pagina 45 della Relazione della Società. È chiaro dunque, che le previsioni furono superate di L. 4,587,919 32, e che a malgrado dell'arbitraria iscrizione di una maggiore spesa, restarono allo scoperto lire 3,147,919 32 in relazione al 1879 solamente.

Le elezioni di Gioia e di Minervino

Pubblicando la seguente corrispondenza, che ci si invia da Bari, noi richiamiamo l'attenzione del ministro dell'interno sulle irregolarità enormi che vi sono rivelate e per quanto scarsa sia la nostra fiducia nell'imparzialità del ministero, non vogliamo ancor supporre che si autorizzino eccessi di quel genere:

Bari, 5 luglio.

Domenica prossima sono convocati questi due collegi per procedere all'elezione del deputato. È inutile dire che il *leggendario* prefetto Caccavone si è messo all'opera con un ardore di proposito, che in lui non è nuovo, nè meraviglioso. I suoi candidati non sono i candidati del ministero. Egli sostiene a Gioia l'ex-deputato Carbonelli, dissidente e occhio destro del Nicotera. Egli combatte il candidato ministeriale, ch'è un generale al ritiro, e che ha aderito al programma del ministero. Combatte poi con tutte le sue forze e con tutti i mezzi, e con grande violenza, il nostro amico Ottavio Serena. La candidatura del Carbonelli a Gioia è stata importata dal Caccavone: fu egli che, ito a Roma, l'*offerse* al Nicotera; fu egli che, sotto gli occhi del Depretis, chiamò in Roma il giovine sindaco di Gioia, e in un banchetto, dato e pagato dal Carbonelli, fu stabilita ufficialmente la candidatura dell'anfitrione. Il giovine sindaco tornò che non entrava nei panni dalla gioia di aver mangiato allo stesso desco col futuro deputato, col prefetto, e con altri della squadra nicoterina.

Il prefetto non ha pace. Ha fatto rivedere la lista di Gioia, vi ha aggiunto più di cento elettori nuovi, quasi tutti analfabeti, e quel ch'è più scandaloso, non fe' spedire la lista nuova per il canale ordinario della sottoprefettura, ma se la fe' mandare direttamente la sera del 23 giugno. Il mattino del 24, *albante coelo*, non solo l'approvò, ma di ufficio vi iscrisse altri sedici. Alle 11 antim. dello stesso giorno 26 si presentarono in prefettura i nostri amici di Gioia con un reclamo ragionato e documentato contro i nuovi iscritti. Credevano che la lista partita la sera del 25 non fosse ancora giunta in Altamura, e invece si sentirono dire dal Caccavone con faccia fresca: *è troppo tardi, ho approvato la lista!*

Gli analfabeti di Gioia ora imparano nel locale della Società operaia a *disegnare* il nome del Carbonelli sotto la guida di un pedagogo speciale.

I nostri amici reclameranno di nuovo al prefetto, ma costui respingerà i reclami, e la Corte di appello non potrebbe per il giorno 11 discutere l'appello. D'altra parte il Caccavone, dice che la Corte farà la volontà del prefetto, e che il procuratore generale Miraglia e il presidente Salis hanno il *dovere* d'inchinarsi a lui, e che egli andrà *personalmente* a Trani, e che anzi vi andrebbe martedì prossimo a questo scopo!

A Putignano poi e a Noci, dove sono accadute recentemente scene di sangue, erano stati iscritti nuovi elettori. Bastò al Caccavone il sospetto che costoro fossero favorevoli al Serena, che egli dichiarò di non approvare la nuova lista. E così accadrà che in alcune sezioni, dove prevalgono i progressisti, si voterà con le schede nuove infarcite di analfabeti; e in altre dove prevalgono i nostri amici, si voterà con le liste vecchie. Bisogna notare che i nuovi iscritti a Putignano e a Noci sono dotati di largo censo, e tutti sanno leggere e scrivere. Eppure...

Nel collegio di Minervino si battono il Mariano, sostenuto dai nostri amici e da una parte di progressisti, e il Bovio che ha per sè il ministro Cairoli, il *Pungolo* di Napoli, la *Riforma*, tutta la cattiva stampa locale, e il prefetto Caccavone. Costui non si può sottrarre alle influenze ed alle esigenze degli uomini in mezzo ai quali vive. Questi vogliono Bovio, repubblicano e socialista; combattono il Mariano e lo vilipendono, sebbene il Mariano dichiari nel suo programma di essere di Sinistra e sia sostenuto dal *Diritto* e sia persona rispettabile e di larga coltura dimostrata in più libri, ma serii. Vero è che il Mariano vuole una Sinistra *morale* e *intelligente*, e non un accozzo di fazioni e di faziosi. Il prefetto aiuta *senza parere* la candidatura del Bovio; l'aiuta per mezzo dei sindaci di Minervino e di Rucco.

V'ha ancora di più. Sciolto il municipio di Spinazzola, vi mandò per commissario regio certo Demonte, allo scopo di premiare lo zelo elettorale di costui, spiegato nell'elezioni di Bari contro il Massari. Questa nomina fu uno scandalo. Di lui il *Costituzionale* scrive ironicamente: « Se la « buona amministrazione del denaro proprio « è guarentigia di buona amministrazione « della pubblica azienda, il signor Demonte « era proprio l'uomo della situazione! »

Per chi nol sappia, è opportuno notare che Spinazzola è importante sezione del collegio di Minervino Murge, e che quel municipio fu sciolto verso la metà del decorso mese di giugno.

L'esito della lotta è incerto nei due collegi. Si combatte a condizioni disuguali; si combatte contro la violenza e contro l'immoralità. A Gioia il Serena andrà in ballottaggio di certo. Egli sarebbe riuscito a primo scrutinio, senza l'arbitraria iscrizione di analfabeti raccolti sulla strada. A Minervino uno dei due candidati ne sarà eletto a primo scrutinio. Le notizie, che si hanno, sono molto rassicuranti per il Mariano. L'Associazione Costituzionale lo appoggia.

Il *Costituzionale* pubblica un bellissimo articolo sul Serena, e con calde parole riprova le grida sconvenienti e villane, con le quali i progressisti della provincia raccolti qui, gli amici cioè del prefetto Caccavone, accolsero il Mariano alla stazione di Bari. Dei fogli di Sinistra, che si pubblicano qui — e sono quattro o cinque — non ve n'è *uno solo* che sostenga il Mariano! Sono tutti per Bovio, compreso l'organo del prefetto e dell'Associazione progressista. Naturalmente stampano un mondo di goffaggini e proclamano Bovio il *primo* filosofo e il *primo* uomo del mondo, e non sanno che il Bovio ha scoperto che Alarico è venuto da Cartagine e Semiramide e Sardanapalo sono *tipi persiani*. Senza dire di altre castronerie, onde son ricchi i suoi pretesi libri scientifici.

Auguriamoci che riesca il Serena, che tanto desiderio lasciò di sè nei colleghi della XII Legislatura, galantuomo, ricco di censo e di varia e copiosa coltura, oratore simpatico e spontaneo, saldo nei principii e arguto flagellatore delle pulcinellate politiche. Per il collegio di Gioia è proprio un debito di onore di eleggere il Serena. Non è lotta di partiti, ma è lotta contro un prefetto senza freni e senza serietà, quello che si combatte. Caccavone, il prefetto *leggendario*, come disse lo Zini, ha *promesso* al Nicotera di far eleggere il Carbonelli alla barba del ministero.

Gli istituti superiori

Richiamiamo l'attenzione di tutti coloro che ancora s'interessano al buon andamento e alla prosperità degli studi superiori su questo progetto dell'on. Bonghi. Alcune idee nuove e fondamentali di esso potrebbero ridare, se bene poste ad effetto, lustro nuovo alla scienza, assicurando dignità e indipendenza economica ai professori uni-

---

21

APPENDICE

IL MATRIMONIO DI ROBERTO

RACCONTO

di

Giovanni Bobostelli.

— Bravo sapientone! — e madama Susanna alzò al livello delle orecchie due manacce polpacciute, che agitò con forza e per un momento innanzi e indietro, un modo semplicissimo nella sua volgarità per paragonare qualcuno al quadrupede sinonimo della trassegnazione e antitesi della sapienza e della furberia — Io vi dico che abbiamo a che fare con una di quelle donnine senza sede e senza fede che, perchè hanno uno straccetto di bellezza, magari affatturata, credono di poter prendersi qualunque licenza. Io vi dico che Roberto è proprio andato a cascar nelle grinfe di una di quelle signore che hanno il privilegio di non più arrossire e che trovano simpatici tutti i mariti, tranne il proprio, che ebbe la debolezza di dar loro un nome, una posizione, un patrimonio, la libertà senza responsabilità. Io vi dico che Margherita ha per rivale una di queste dame nobili spiantate ma arroganti che si divertono a far mostra e anche mercato dei loro vezzi e vivono di scandali e ridono, vedendo rovinarsi una famiglia e liquefarsi un patrimonio, col muso incipriato sul piattellino del sorbetto.

E io mi meraviglio che voi non abbiate veduto nulla, subodorato nulla, impedito nulla, mentre Roberto fu visto con quella sguaiata, lì, qui, in teatro, al caffè, e se ne parla da tutti, e si ride della pecoraggine della mia santa figliuola, e poi poi si arriverà a dire che la dote di Margherita serve a usi indegni e che io non ho autorità sufficiente per mettere al dovere questo signorino. No, no, così non va, così non può andare. E se Margherita tacerà, parlerò io; se Margherita non saprà prendere una risoluzione, la prenderò io. Oh non dubitate; sono donna da fatti e non da chiacchiere io, e non mi lascio vincere da rispetti umani nè intimorire da musi di avvocati, di giudici, di colonnelli o generali che siano. E non sarà mai detto che Susanna vedova Scalcini s'è lasciata abbindolare da un farabutto, e non seppe regolare i suoi conti con un conto che non meritava l'onore d'esserle genero! E sic come ci tengo assai alla salute del corpo e dell'anima mia e di quella di Margherita, e non voglio risicare un tumore al fegato o un accidente secco, e mi preme di salvare qualcosa fin che sono ancora in tempo e di far sapere a tutti che la sostanza del negoziante Scalcini, Dio l'abbia in gloria, fu raggranellata a furia di lavoro e di sudore e non può essere adoperata a soddisfare i capricci dei conti in ribasso e delle contesse in liquidazione, così potete avvertire il vostro nipote e raccomandato che io l'aspetto per regolar definitivamente la partita.

Qui, presso di me, Margherita sarà più felice che mai, più sicura d'un aquilotto sotto l'ala di sua madre. —

Il colonnello che aveva tentato spesso e invano di crear qualche impedimento a quella valanga di parole, ora che la corpacciuta leonessa aveva terminato, stava quasi per dirle con un sorriso: « rifiata, Veneranda, poi ricomincia, che io tanto non ti do retta, » ma, quantunque silenziosa, madama Susanna, continuava a parlare cogli occhi e coll'atteggiamento, e a dir vero il colonnello, che, esaminando alquanto la sua coscienza, non la trovava del tutto pulita, e sapeva di aver detto qualche bugiuzza, a fin di bene, s'intende, ma sempre bugia, e suo malgrado approvava quella donna colla sua burbanzosa schiettezza e la sua ruvida bonarietà, il colonnello credette opportuna una ritirata in buon ordine. È furia francese, pensava egli, e sbollirà presto.

— Padrona mia, signora Susanna, spero che domani ci rivedremo in migliori condizioni per discutere. Pel momento posso...

Ma non potè proseguire, perchè l'uscio si spalancò e in un battibaleno Margherita era entrata e rimasta si può dir nascosta e schiacciata fra le braccia di sua madre.

— E Roberto? egli si limitò a domandare.

— È giù con un amico ma verrà subito — rispose Margherita con voce rotta dall'emozione. Il colonnello infilò le scale e quella sua rapidità in sembianza di fuga aveva una triplice ragion d'essere: non disturbare uno slancio di poesia materna e figliale; scambiar quattro parole con Roberto prima del suo incontro imminente colla suocera; non aspettare da quest'orso femminile del ceto medio il resto del carlino.

XVIII.

Decisamente Margherita possedeva molto più tatto e calma e prudenza del vecchio colonnello. E sì che essa era in causa e che con una sola lagrima d'ira o un sospiro dall'imo petto avrebbe potuto far traboccare il fiele di madama Susanna dagli orli del vaso!

Quella cara creatura seppe perfino fingere stupore quando la madre, palpeggiandola affine di scoprire se era corta a muscoli e se la gelosia e il dolore avevano passeggiato da morbi dispotici sul suo corpo, lanciò una grandine di epiteti poco parlamentari sul capo di Roberto.

E venne anche questi e trovò una suocera rabbonita, talchè il colonnello non l'avrebbe più riconosciuta per quella di pochi momenti prima. E gioverà anco avvertire che Roberto non salì su col proponimento di adilinguire in tenerezze per una megera, di recitare il *confiteor*, di persuadere madama Susanna che non c'era sotto la cappa del cielo marito più attento, più fedele, più completo di lui.

Egli seguì Margherita di mala voglia, montò le scale di quella casa a stracciasacco, come uomo che faceva una cosa pensando a un'altra, come chi si trova impacciato fra cento brighe e trasceglie la minore così per muoversi e riflettere sul rimanente, sul più essenziale, come chi è preparato anche a un male da cui può scaturire un bene. Roberto, lo si capiva da quel suo fare dinoccolato, n'aveva piene le tasche di una vita troppo severa. Con tanto progresso in tutto, con un mondo così libero di principii, con un sesso così deliziosamente fragile, doveva proprio saltar fuori una santocchia come Margherita? E questa santocchia doveva proprio capitare a lui? E con qual costrutto piegarsi e lavorar di puntelli e rappezzi su una casa mal ideata e peggio costruita e della consistenza della terra cotta? E sarebbe poi stato un gran guaio se, struggendosi la melensa Margherita, tempestando la plebea Susanna, perdendo giustamente la pazienza il nobile Roberto, incalzando altri interessi più gravi, sovrastando altri ideali più morbidi, padroneggiando altre donne più concludenti, si fosse stabilito alla fine un *modus vivendi* tollerabile, il ricupero della libertà *ante conjugio*, un distacco provvisorio o permanente, parziale o totale, secondo la maggiore o minor probabilità di incontrarsi nuovamente, di riconoscersi facilmente, di riappacificarsi allegramente!

Con siffatti pensieri per la testa, no, non si può dire che Roberto era salito per disarmare madama Susanna. Si poteva scommettere altresì che, sapendo il motivo che avea fatto d'una suocera antipatica una donna tollerabile in quella mattina, Roberto avrebbe condannato Margherita per abuso di virtù, avrebbe deplorato in lei superlativa scienza di cuore, prodigi insoffribili di abnegazione e di magnanimità, esagerazione ridicola di sentimenti di pace, di concordia, di famiglia.

— Venite qua, signorino mio bello, e non cercate di pavoneggiarvi sotto la bardatura dell'innocenza.

— Io pavoneggiarmi? Sbagliato di grosso. Tal quale sono, eccomi qui.

— Un bel tipo di bighellone disutilaccio, affè mia.

— Forse perchè non v'ho ancora regalato un nipotino?

— Oh, per questo c'è sempre tempo. Non credo abbiate chiuso negozio per mancanza di capitali?

Qui intervenne Margherita per far deviare il discorso da temi scabrosi troppo per la lingua poco corretta della madre. Ella, la donna dei selvaggi pudori, allungò le mani sulle spalle di Roberto e:

— Dille che ci vogliamo un ben dell'anima e basta.

— Certamente, noi ci vogliamo un bene da morirne — rispose Roberto con uno sbadiglio, che spuntò e si dileguò ratto dagli angoli della sua bocca.

— Margherita dimagra; la conclusione più stringente è questa — riprese madama Susanna colla mano girante sulle spalle della figliuola, e probabilmente in vena d'imitare il romanziere Feydau, il quale sa descrivere le bellezze della donna come un jockey descriverebbe le forme del suo cavallo.

— Se si dovesse chiamare in giudizio un uomo tutte le volte che una donna dimagra, si starebbe freschi. Poniamo che esse abbiano un po' di gozzo o ripienezza di gola e piglino l'iodio; esse diventano subito asciutte come il mare rosso quando vi passarono gli ebrei. Vi capacito?

(Continua)

versitari e persuadendoli a de[illegible] si per intero al loro nobilissimo ufficio?

Disposizioni concernenti gl'insegnanti negl'Istituti superiori.

Art. 1. Nelle Università del regno insegnano professori ordinari, straordinari e privati insegnanti.

Il professori ordinari e straordinari sono nominati con decreto regio; i privati insegnanti sono autorizzati all'insegnamento con decreto ministeriale.

Art. 2. La nomina al professorato ordinario straordinario si ottiene o senza concorso o per concorso.

Si ottiene senza concorso quando le persone a nominare hanno acquistato una fama incontestabile nelle discipline, il cui insegnamento è loro commesso

Il concorso non si apre per la nomina di un professore ordinario o straordinario, se non quando non vi sia luogo a farla senza concorso.

Art. 3. Al concorso sono ammessi soltanto insegnanti.

Art. 4. Il concorso è per titoli o per esame. Il concorso per esame non è fatto, se non quando il concorso per titoli è rimasto vuoto d'effetto.

Art. 5. L'autorizzazione all'insegnamento privato può essere conseguita senza esame nel caso del § 2 dell'articolo 2. Fuori di questo, è conseguita soltanto per esame.

Art. 6. Così nel concorso alla nomina a professore ordinario o straordinario, come nell'esame per autorizzazione all'insegnamento privato, il giudizio spetta ad una Commissione proposta dal Consiglio superiore e nominata dal ministro.

La Commissione sarà composta di cinque o sette membri, scelti tra i professori ordinari della scienza nella quale cade il concorso o l'esame, o di scienze affini.

Sarà presieduta da un membro del Consiglio superiore.

Art. 7. La fama incontestata che abilita alla nomina senza concorso o all'autorizzazione senza esame, dev'essere riconosciuta da una Commissione nominata e composta come la precedente.

Questa Commissione non giudica, se non sentito il parere della Facoltà, nella quale il professore a nominare debba insegnare.

Devono farne parte due membri estranei all'insegnamento ufficiale o privato.

Art. 8. L'autorizzazione all'insegnamento privato vale per tutte le Università del regno.

Art. 9. In ciascuna facoltà il numero dei professori ordinari, che possono esservi nominati, non può essere maggiore d'un terzo del numero degl'insegnamenti normali.

Il numero degli insegnamenti normali è quello risultante dai regolamenti vigenti delle Facoltà, sinchè non sia fissato per legge.

Art. 10. Nell'aprirsi il concorso, il ministro annuncia se sia per nomina di professore ordinario o straordinario.

I criteri d'eleggibilità sono gli stessi per la nomina al professorato ordinario e straordinario.

Art. 11. Il professore straordinario può passare ordinario dopo tre anni d'insegnamento e d'operosità scientifica lodevole.

Una Commissione nominata e proposta come quella all'articolo 6, giudica se questo passaggio gli si debba concedere.

Di questa Commissione faranno parte due professori straordinari.

Art. 12. I professori ordinari sono distinti in quattro classi.

Lo stipendio della prima è di lire 5000 all'anno; della seconda è di lire 6000; della terza è di lire 7000; della quarta è di lire 8000.

Art. 13. I professori straordinari sono distinti in due classi.

Lo stipendio della prima è di lire 3000; della seconda è di lire 4000.

Art. 14. I professori ordinari e straordinari non passano dall'una all'altra classe se non per merito.

Il merito è giudicato da una Commissione, nominata e proposta come all'art. 7.

Il merito può risultare sia dall'attitudine mostrata nell'insegnamento, sia dal valore scientifico.

La Commissione non giudica se non sentito il parere motivato e ragionato delle Facoltà e dal Consiglio accademico dell'Università a cui il professore appartiene.

Il passaggio di classe non è accordato se non ai professori ordinari e straordinari che hanno solo occupazioni scientifiche.

Art. 15. Il procedimento delle Commissioni, delle quali è parola negli articoli, 6, 7 e 14 è soggetto alla revisione del Consiglio superiore per rispetto all'osservanza della legge; e il giudizio di essa consiste in una dichiarazione di eleggibilità o di merito, alla quale il ministro può o no conformarsi.

Nel decreto di nomina o di promozione il ministro dichiara, se si sia conformato o no al parere della Commissione; e quando non vi si conforma, ne spiega i motivi.

Art. 16. Lo stipendio così dei professori ordinari come straordinari aumenta di un decimo ogni quinquennio.

Art. 17. L'incarico d'un insegnamento vacante, del quale manca il titolare, non può esser dato che temporaneamente; e solo ad un professore ordinario, straordinario o privato insegnante.

Art. 18. Nessun insegnamento, fuori di quelli che costituiscono il ruolo delle Facoltà, può essere istituito altrimenti che per legge.

Art. 19. I professori ordinari attuali sono ascritti a quella delle classi, indicate nell'articolo 12, al cui stipendio è più vicino quello che godono presentemente.

I professori straordinari attuali, nominati per concorso, sono equiparati a quelli che saranno nominati in conformità della presente legge, ed ascritti ad una delle due classi, secondo la norma stabilita nel § antecedente per i professori ordinari. Quelli nominati senza concorso restano nella condizione attuale.

I privati insegnanti attuali sono equiparati a quelli costituiti dalla presente legge, in uno dei due modi indicati nell'art. 5.

Art. 20. Un regolamento, emanato dal ministro, per decreto regio, conforme al parere del Consiglio superiore, determinerà le norme e forme del concorso e dell'esame, prescritti dagli art. 4 e 6.

COMMISSIONE
PER LO STUDIO
DELLA PROVA GENERICA DEL VENEFICIO

È da circa trent'anni che la tossicologia fu trascurata comunemente nei diversi paesi, pochi dedicandosi a coltivarla con quell'amore e quella intensità che sono necessarie in un genere siffatto di studi. Furono immaginati nuovi processi pel reperimento delle sostanze venefiche, furono trovate nuove reazioni per determinarne parecchie, ma dirigendosi le indagini piuttosto nel campo teorico che nel pratico, si venne a questo, che i periti non poterono giovarsene con quella utilità che sarebbe occorsa, nè con sufficiente sicurezza, di guisa che eglino stessi nell'eseguire le ricerche periziali, rimanevano quasi sempre, almeno i più avveduti e coscienzosi, in un certo tal quale sospetto di non avere realmente raggiunto il vero, o di oltrepassare colle conclusioni i limiti concessi dal rigore scientifico.

Ciò specialmente accadeva, perchè, mentre leggevano sugli autori modi di operare e reazioni da potersi ripetere con grande precisione, quando poi venivano all'atto pratico, non mai riscontravano quella piena concordanza tra le indicazioni lette ed i risultati ottenuti, dalla quale rimanere tranquillati. Inoltre si aggiunse nel frattempo una nuova sorgente di dubbi gravissimi, e fu la scoperta fatta dal prof. Francesco Selmi, di certi prodotti della putrefazione, a cui diede il nome di *ptomaine*, prodotti che dimostrano non poche somiglianze con diversi veleni vegetali con cui delittuosamente si cerca di togliere altrui la vita. Allorquando la scoperta fu annunziata, pochi in Italia vi prestarono fede, ma non fu così in Germania, che anzi i tedeschi cercarono subito, se non di appropriarsela, almeno di mettere innanzi alcuni pretesti per dare ad intendere che erano stati primi a riconoscere il fatto. Se non che vi sono le date che risolvono questa controversia.

L'incredulità presso di noi condusse a ciò, che i periti o nulla o poco si curarono di tener d'occhio la possibilità di un abbaglio tra veleni amministrati e veleni nati per via di putrefazione, di modo che quando in certi processi criminali gl'imputati poterono chiamare a difesa chi aveva tenuto di più l'occhio fisso sull'argomento, ne successe che insorsero questioni nuove ed impensate, che gettarono nella confusione l'animo dei giurati, e li indussero, posti tra le incertezze, a salvare piuttosto i colpevoli non dimostrati chiaramente tali, che a condannare innocenti su cui pure sembrassero aggravarsi le circostanze della reità.

Lo stato delle cose giunse ad un tal punto che chi sta al di sopra dell'amministrazione della giustizia non poteva non darsene pensiero, per cui è da lodare il ministro Villa quando si risolse di nominare con decreto dell'11 aprile dell'anno presente una Commissione, composta di chimici, di fisiologi e di medico-legali, coll'incarico di studiare il problema importantissimo, e di volgere specialmente l'attenzione a quella parte di esso, difficile ma non insolubile, onde stabilire con quali criteri si possa arrivare a distinguere un veleno organico vegetale da un veleno cadaverico.

La Commissione composta dei professori Lazzaretti di Padova, Moriggia e Toscani di Roma, Selmi di Bologna, Mosso di Torino, e Paternò di Palermo, fu poi convocata dal ministro pel 27 dello scorso giugno affinchè, discutendo insieme i vari quesiti a cui rispondere, esaminassero quali fossero i più stringenti su cui tosto affaticarsi, e con quali metodi si potesse meglio arrecarvi gli schiarimenti indispensabili.

I commissari tennero a quest'intento diverse sedute in una sala del ministero di grazia e giustizia, e determinarono di comune accordo l'indirizzo che loro parve più opportuno di seguire, dopo avere eletto a presidente il prof. Selmi, ed a segretario il prof. Mosso.

Ieri presentarono al ministro il rapporto del loro operato, proponendo nel tempo stesso che fossero aggiunti due nuovi membri per la parte chimica, essendo quella su cui si aggrava di più il lavoro. I due nuovi membri proposti sono: il prof. Guareschi, della Università di Torino, ed il prof. Spica, dell'Università di Padova. Il ministro, letta la Relazione, l'approvò, e ringraziò i componenti la Commissione per la fatica a cui tanto alacremente si erano sobbarcati; ed essi, dal loro canto, resero le dovute grazie al ministro per tutte le cortesie che loro aveva usato e gl'incoraggiamenti con cui li aveva eccitati ad assumere un compito tanto malagevole.

È da sperare che dalle operazioni moleste e non prive di pericolo a cui stanno per dar mano traggano un tal frutto che la scienza e la giustizia se ne avvantaggino, ed essi ricevano un compenso morale tale da rimanerne soddisfatti.

Notizie militari

Il giornale *L'Esercito* ha le seguenti informazioni:

Ci si assicura che al Comitato dei reali carabinieri, in vista della prossima promulgazione della legge sul riordinamento dell'arma, si stia lavorando attorno ad un non indifferente cambiamento di sedi dei comandanti dei circondari e delle provincie.

— Una Commissione composta del tenente generale Cosenz, del maggior generale Ricci e del maggiore di stato-maggiore Sismondo, ebbe incarico dal ministro della guerra di studiare e riferire intorno alle desiderabili modificazioni da introdursi nel regolamento d'esercizio, parte seconda.

— Sappiamo che la Società del Tramway da Roma a Tivoli è entrata in trattative col ministero della guerra per concedere ai militari, impiegati militari assimilati ed impiegati dell'Amministrazione centrale, la stessa riduzione di cui i medesimi godono sulle ferrovie dell'Alta Italia, Romane, Meridionali e Calabro-Sicule.

Crediamo poi che le trattative sieno approdate a buon punto, tanto che verrà prossimamente pubblicata sul giornale militare la relativa convenzione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Comiso, 2 *luglio*. — Ancora qui si commenta la deliberazione che ha presa la Camera per la elezione politica di questo collegio, e non si comprende come, dopo essersi decretate inchieste, istruzioni, informazioni per tante altre elezioni, per le quali non esistevano gravi motivi e accuse, per questa di Comiso, ch'è stata così viziata, così piena di nullità e d'irregolarità, la cosa è andata liscia.

Il fatto che accadde nella sezione di Biscari è così enorme che sarebbe bastato esso solo a viziare tutta l'elezione. Gli elettori erano stati chiamati al comizio per le ore nove del mattino; vi si recano e trovano la porta chiusa; aspettano; la folla cresce; dopo lungo aspettare, finalmente, la porta si apre; e trovano che l'uffizio provvisorio era già formato e insediato: lo presiedeva il sindaco (imputato di omicidio premeditato e di furto); uno degli scrutatori era il cassiere municipale, un altro un segretario del comune, non i due più vecchi, come vuole la legge, de'radunati, non i due più giovani. Allora furonvi proteste, grida, opposizioni. Non valsero a nulla. Il sindaco, con prepotenza inaudita, si rifiutò persino di far dire una parola nel processo verbale, un ordinò che si andasse avanti; e così fu fatto.

In un'altra sezione, quella di Santa Croce, seguì cosa anche più enorme. Si procedette all'elezione del seggio definitivo: lo scrutatore che raccolse minor numero di voti fu il sindaco di quel comune; un altro ne aveva avuti sedici più di lui. Ciò non ostante il sindaco volle essere il presidente del seggio, e lo fu: si proclamò da se stesso, malgrado le proteste — *Sic volo, sic jubeo* — Non è tutto.

Nella sezione di Vittoria, ch'era la cittadella del candidato ministeriale, signor Cancellieri, la violenza non ebbe misura. Il tavolo dell'uffizio definitivo fu attaccato al muro; quindi impedita la circolazione, impedito il controllo; proteste sopra proteste furono inutili; i protestanti, in numero di sette, telegrafarono al prefetto denunziando il fatto enorme e domandando protezione: il prefetto fece lo gnorri. Risultato finale di quella sezione: Cancellieri, voti 321; Caruso (candidato di opposizione) voti 7, proprio sette, quanti furono i firmatari dei telegrammi al prefetto.

Più di settanta elettori che avevano votato pel Caruso si vedono ridotti a sette! Molti di essi si rivolgono alla Giunta delle elezioni e dichiarano ch'essi avevano votato pel Caruso, e intanto i loro voti non si trovavano. Fate un'inchiesta, prendete informazioni, sentite testimoni, e vedrete che ci si è usata la maggiore violenza, ci si è privato del maggior nostro diritto. Fiato sprecato!

L'elezione di Comiso è limpida, chiara, regolarissima. Cancellieri è il vero eletto del popolo: *benedictus qui venit in nomine Domini*, la Giunta ne propose la convalidazione, la Camera l'approva.

Tutte le ragioni non sono valse a nulla; la parola serena dell'on. Minghetti rimase senza effetto: « vuolsi così colà dove si « puote ciò che si vuole, e più non do- « mandare. »

L'elezione di Comiso è l'espressione più schietta delle pressioni governative esercitate per organo di tre sindaci: di Biscari, Santacroce e Vittoria; è il risultato più evidente di un cumulo di nullità, d'irregolarità, di violenze, di arbitrii. La maggioranza onesta del collegio n'è rimasta indignata; ha sperato indarno che la Camera avesse voluto metter l'occhio addentro a questo cumulo. La partigianeria è un vizio che, in questi tempi, affetta tutto l'organismo del o Stato. Questo fatto, se ci attrista, non ci sgomenta e sconforta, chè anzi ci allena. Le forze della parte moderata crescono ogni giorno, massime in questa città, dove l'on. Caruso raccoglie la pubblica stima. A lui, giovane ancora, l'aspettare non nuoce. Per lui e per noi il giorno del trionfo ha da venire.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 luglio.

(30ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. proclama il risultato del ballottaggio di ieri per la nomina di 14 commissari per l'esame del Codice di commercio. Riuscirono eletti gli onorevoli Inghilleri con voti 150, Boselli 145, Luzzatti 154, Taiani 145, Ferracciù 134, Puccioni 133, Varè 127, Castellano 132, Randaccio 132, Pedroni 110, Pasquali 109, Colombini 105, Ricci 101, Incagnoli 100.

Ebbero poi maggiori voti gli on. Guala, Righi, Panattoni, Nanni e Plutino.

PRES. mette ai voti le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'on. Riola a deputato del collegio di Montesarchio.

OLIVA rinunzia alla parola.

L'elezione è convalidata.

PRES. mette ai voti la convalidazione dell'elezione dell'on. Odescalchi a deputato del collegio di Civitavecchia.

L'elezione è convalidata.

È pure convalidata senza osservazioni la elezione dell'on. Silvio Spaventa a deputato del collegio di Atessa.

BONGHI dice che svolgerà il suo progetto di legge sugli Istituti superiori.

PRES. Non è presente il ministro dell'istruzione pubblica.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale dei provvedimenti finanziari.

La parola spetta all'onor. relatore della Commissione.

LA PORTA (relatore) riassume le osservazioni fatte nel corso della discussione e risponde ad osservazioni degli onor. Corbetta, Grimaldi e Maurogònato, insistendo nel concetto che la Camera debba approvare i progetti finanziari.

Ricorda le promesse della Camera e del ministero (Segni d'approvazione a Sinistra).

GRIMALDI risponde brevemente per fatto personale.

PRES. Ora veniamo allo svolgimento degli ordini del giorno, che sono 25 (Oh! oh! — Rumori d'impazienza). Due sono stati svolti, ma ne restano 23. Raccomando agli oratori la massima possibile brevità. La parola spetta all'on. Massari.

MASSARI dichiara che sarà breve e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera considerando:

« 1. Che l'abolizione di una tassa a larga base non possa essere attuata se prima non sia dimostrata l'esistenza di un eccedente nelle entrate, il quale porga sicurezza della conservazione e della solidità del pareggio;

« 2. Che oggidì l'esistenza di quell'eccedente non è punto dimostrata;

« 3. Che invece le spese militari, le spese per lavori pubblici e le stringenti necessità delle finanze dei comuni implicano oneri maggiori nel bilancio passivo dello Stato;

« 4° Che la perturbazione che sarà prodotta nella finanza dall'abolizione del macinato, renderà difficili, se non impossibili, le riforme amministrative, l'equa ripartizione dei tributi, l'estinzione del corso forzoso e la reintegrazione delle depauperate finanze dei comuni;

« 5° Che l'abolizione implicando la decretazione di nuove tasse si risolverà in aggravio maggiore per i contribuenti;

« Delibera di non passare alla discussione degli articoli dei diversi progetti di legge relativi ai provvedimenti finanziari. »

L'oratore dice che la non esistenza dell'eccedente dell'entrata fu dimostrata dagli onorevoli Corbetta, Grimaldi e Maurogònato, ai quali non fu risposto adeguatamente. (Oh! oh! *a sinistra*)

L'onorevole ministro non ha risposto nè alle osservazioni precise dell'on. Corbetta, nè alla vittoriosa logica dell'onorevole Grimaldi.

Invece dell'eccedenza delle entrate abbiamo l'aumento delle spese. L'oratore le enumera.

Ricorda le parole dettegli nel 1864 dall'on. Sella sulla gravità della situazione finanziaria d'allora.

Svolge delle considerazioni sul coraggio allora dimostrato dal Governo e dal Parlamento.

Parla delle tendenze politiche della Sinistra, spesso interrotte, e conchiude esprimendo il timore che colla politica finanziaria ora inaugurata si preparino guai al paese e ai contribuenti nuovi aggravi. (Bene! *a destra* — Rumori e grida a *sinistra*)

SONNINO SIDNEY svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di abolire la tassa del macinato che grava sproporzionatamente sulle classi meno agiate, e risoluta di provvedere, prima del gennaio 1881, con economie, e, occorrendo, con nuove imposte più equamente ripartite, a quel disavanzo nel bilancio che risulterà dall'abolizione totale dell'imposta, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore invoca una riforma nella legislazione economica e sociale.

Espone molte considerazioni e cifre sulle condizioni delle classi agricole e delle classi meno agiate.

L'oratore, ascoltato con attenzione, è applaudito dalla Sinistra.

PRES. L'on. Panattoni cede il suo turno di parola all'onor. Branca. (Segni d'impazienza. Rumori. Molti deputati escono dall'aula)

PRES. Signori, abbiano pazienza. Colle impazienze non si abbrevia la discussione. Parli l'on. Branca.

BRANCA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il ministero procederà con energia nella riforma tributaria, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore parla a lungo in appoggio dell'abolizione della tassa del macinato e conchiude esprimendo la speranza che questa abolizione renderà guardingo il Parlamento nell'approvazione delle spese. Dice che la Destra combatte la abolizione per contrastare alla Sinistra un trionfo. (Ilarità a Destra. Bene a Sinistra) Dice che la tassa del macinato fu un errore finanziario. Ora lo si ripara, iniziando la vera riforma tributaria.

PRES. La discussione proseguirà domani.

La seduta è levata a ore 6 30.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Finalmente! — Si è cominciato a metter mano alla sistemazione di quel tratto di via Nazionale che deve sboccare sul Foro Traiano. La strada sarà fatta a gradinate. Speriamo che alle misure ed alle livellazioni tenga subito dietro l'esecuzione dell'opera. È tempo che quello sconcio abbia una volta a finire, cioè a diminuire giacchè quella rimarrà sempre una via parecchio bruttina.

Gli impiegati del Campidoglio. — Si dice che essendosi aperta un'inchiesta tra gli impiegati del Comune a proposito della parte troppo zelante che si pretendeva essere stata presa da alcuni di essi nell'ultime elezioni amministrative sia appunto risultato che il famoso manifesto anonimo contro l'on. Ruspoli è stato esteso negli uffici capitolini.

Noi non vogliamo in alcun modo menomare l'autorità del sindaco o degli assessori sui rispettivi dipendenti nè accusare coloro che si sarebbero resi colpevoli dell'atto loro imputato.

Vogliamo solo rilevare che codesta questione di moralità vuole essere esaminata da un punto di vista più elevato, salendo sino alle cause degli inconvenienti ora lamentati.

La prima e più grave responsabilità spetta a coloro che hanno introdotto nell'amministrazione le elezioni elevando a requisito di meriti, di avanzamenti e di gratificazioni l'opera prestata a favore di questo o quel consigliere.

Codesto male non è nuovo e continua a germogliare ed estendersi tuttodì: sappiamo aneddoti e circostanze che rivelano all'evidenza la gravità del fatto: noi speriamo che alle misure di rigore che si dice di voler prendere contro gli impiegati corrisponda una maggiore severità, imparzialità e diciamo pure onestà da parte di coloro che seggono in alto affinchè spariscano gli agenti elettorali e rimangano gli impiegati seri e laboriosi. Torneremo, se occorre, sull'argomento.

Piccolo Corriere

Concorso. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha aperto un concorso per 12 posti di allievo-verificatore nell'amministrazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi, il quale avrà principio non più il 12 corrente come era stato annunciato, ma il 20 prossimo ottobre.

Il tempo utile per la presentazione dei documenti è prorogato a tutto il mese di settembre prossimo.

Bagni marini in Palo. — Anche quest'anno si aprirà lo stabilimento dei bagni in Palo.

Domani, 8 corrente, avrà luogo l'inaugurazione.

Incominciando da quel giorno vi sarà un treno speciale che condurrà allo stabilimento.

Palazzo dell'Esposizione. — Domani avrà luogo in uno degli uffici capitolini l'aggiudicazione a trattative private dell'appalto per la costruzione del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti.

Partenza. — Il cardinale Manning, arcivescovo di Westminster, ha lasciato ieri Roma per ritornare in Inghilterra.

Osservazioni meteorologiche
del giorno 6 luglio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 762,2.

Termometro centigrado: massimo = 30,0 — minimo 16,0.

Umidità media del giorno: relativa = 60 — assoluta = 13,76.

Vento dominante. — Est al mattino, WSW fra giorno.

Stato del cielo. — Nebbione fitto al mattino che si scioglie verso le 7 ant., poi sereno con cirro-cumuli intorno.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
6 luglio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano	+ 29,1	sereno	—	1/4 cop.
Venezia	+ 28,5	sereno	tranq.	1/4 cop.
Torino	+ 25,1	1/2 cop.	—	1/2 cop.
Genova	+ 25,8	1/4 cop.	tranq.	sereno
Pesaro	+ 23,8	sereno	mosso	1/2 cop.
Firenze	+ 30,0	sereno	—	sereno
Roma	+ 28,3	sereno	—	sereno
Foggia	+ 27,3	sereno	—	sereno
Napoli	+ 28,0	caligin.	calmo	caliginoso
Lecce	+ 26,8	sereno	—	1/4 cop.
Cagliari	+ 28,0	1/2 cop.	l. mosso	sereno
Palermo	+ 24,2	1/4 cop.	mosso	1/4 cop.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un dispaccio particolare ci annunzia che il *Mefistofele* di Arrigo Boito ha avuto a Londra un gran successo. Vennero replicati due pezzi. Boito acclamatissimo. Egregiamente gli esecutori che erano le signore Nillson e Trebelli e i signori Campanini e Nannetti. Ottimamente l'orchestra e i cori, sotto la direzione del maestro Arditi. Messa in iscena splendida.

— Domani a sera, 8, avrà luogo al Politeama romano la beneficiata della giovane ed applaudita prima donna signora Pisani. Si rappresenterà l'opera il *Trovatore* e la beneficiata canterà la cavatina dei *Foscari* e il duetto del *Nabucco* col baritono Ciolli.

Spettacoli dell'8 luglio.

Politeama. — *Il Trovatore*, beneficiata della signora Maria Pisani — (ore 8).

Alhambra. — Compagnia drammatica del cav. L. Monti - *Fuoco al convento* — *Un terribile quarto d'ora* — *Lo Stordito* (ore 8 3/4).

Circo Reale. — Compagnia equestre di A. Steckel (ore 8).

Quirino. — Compagnia drammatica di A. Dondini — *La statua di carne* (ore 8 3/4).

Manzoni. — Compagnia drammatica di A. Gagliardi, *Don Giovanni di Marana*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Le ceneri del barone Natoli. — Ieri, a Messina, ha avuto luogo la traslazione delle ceneri dell'illustre Giuseppe Natoli al gran Camposanto. Il municipio pubblicò il seguente proclama:

Concittadini!

Or sciolto questo municipio dai provvidi rigori decennali imposti dalla legge, appresta onorata sepoltura agli avanzi mortali del benemerito cittadino barone Giuseppe Natoli.

La patria, che alla morte di lui decretava degno monumento nel gran Camposanto, vedeva con dolore il vedovato marmo splendere dei fregi dell'arte e mancare del suo prezioso deposito.

Domani, alle ore 5 pom., il mesto convoglio, muovendo dal Monte di Pietà, si recherà al Cimitero, dove la salma del nostro illustre patriota sarà deposta nella tomba su cui s'innalza il ricco cenotafio.

Concittadini!

Compiamo quest'opera solenne verso la memoria di un uomo, che votò alla patria l'ingegno, la nobiltà del carattere, la coscienza dei forti propositi; e che nel settembre del 1867, quando questa terra, che amò a delirio, era flagellata dall'indico morbo, egli, semplice cittadino, senza doveri di pubblico ufficio, quivi recavasi da Firenze, e con virtù romana rese con l'ultimo servizio lo estremo respiro. — Esempio luminoso di patria carità!

Raccogliamoci, adunque, attorno a quel feretro, e con pietà fraterna accompagniamo alla mesta necropoli quelle sacre ossa, perchè si abbiano degna sepoltura: e su di esse, intrecciata dalla gratitudine cittadina, religiosamente si posi la civica corona.

Solo a questa scuola di civili ricompense per i grandi estinti, si educano le novelle generazioni alla riverenza verso atti di virtù, che come quelli di Giuseppe Natoli non muoiono, ma potentemente ammaestrano da quella fredda pietra che ne istoria la vita.

Tutt'altre onoranze, che non traggono dallo effetto dei conterranei vita e potenza, sono vani simulacri che la società può decretare, ma che non hanno efficacia per suscitare l'eco feconda del pubblico sentimento.

Dalla sede municipale, 5 luglio 1880.

Nuove ferrovie. — Il *Giornale dei lavori pubblici* ha il seguente nuovo elenco dei progetti delle nuove ferrovie rimessi al ministero per la superiore approvazione:

Indicazione delle linee	Lunghezza del tronco in progetto (metri)	Importo totale (lire)	Lunghezza dell'intera linea (chil.)
Adria-Chioggia, tronco Adria-Loreo	10,400	539,787	30
Roma-Sulmona, galleria di Monte Bove e suoi accessi	6,742	5,470,000	161
Messina-Patti-Cerda, tronco Lanari-Cefalù	9,221	1,780,000	205

PUBBLICAZIONI

Archivio Storico-Italiano. Firenze, presso G. P. Vieusseux. — Indice della terza dispensa del 1880:

Documenti illustrati.

Il regno di Carlo I d'Angiò, dal 2 gennaio 1273 al 31 dicembre 1283 (C. Minieri-Riccio) — Carteggio dell'Ab. Ferdinando Galiani col marchese Tanucci (Augusto Bazzoni).

Memorie originali.

Intorno al motivo dell'abdicazione dell'imperatore Diocleziano (Morosi) — Ultime relazioni dei senesi con Papa Calisto III (Luciano Banchi) — L'Arte dell'Umbria rappresentata nella nuova Pinacoteca comunale di Perugia (Gustavo Frizzoni).

Rassegna bibliografica.

La casa di Santa Caterina in Siena ed il nuovo prospetto della chiesa di Santa Maria sopra Minerva in Roma; studi e disegni del cav. Andrea Busiri (Luciano Banchi).

Varietà.

Un avversario di Girolamo Savonarola (A. Neri) — Reale Accademia Lucchese (Giov. Sforza).

Notizie varie — *Annunzi bibliografici* — *Pubblicazioni periodiche.*

Rassegna Nazionale. — Indice del fascicolo del 1° luglio:

La scoperta del passaggio di Levante e le navigazioni polari (*Continuazione e fine*) (A. V. Pigafetta) — La riforma elettorale secondo il disegno di legge Depretis (Giulio de'Rossi) — L'odierna Società russa (Roberto Corniani) — Le elezioni inglesi e il nuovo ministero Gladstone (G.) — Silvestro Centofanti (Agenore Gelli) — I conservatori nazionali e la riforma elettorale (G. F. A.) — Musica sacra (Riccardo Gandolfi) — Un altro Giobbe. - Racconto di Sacher Masoch. - Versione dal tedesco di Giacomo Hamilton-Cavalletti.

È uscito il fascicolo di maggio e giugno del *Bollettino consolare*, pubblicato per cura del ministero degli affari esteri. L'indice delle materie ci dispensa dal dimostrarne l'importanza. Diremo soltanto che le relazioni pubblicate in questo come nei precedenti fascicoli, con sollecitudine lodevolissima, meritano di richiamare l'attenzione degli studiosi. Alcune di esse trattano questioni di attualità. In questo fascicolo, per esempio, è di somma importanza la relazione del regio console a Singapore sulle piantagioni di tabacco nell'isola di Sumatra, relazione illustrata da pregevoli disegni. Ciò premesso, ecco l'Indice delle materie:

Piantagioni di tabacco nell'isola di Sumatra. Relazione del cav. C. S. Festa, regio console a Singapore.

Cette. Rapporto del signor avv. Giulio Tesi, regio vice-console a Cette.

Rapporto commerciale sulla Persia pel 1879, del generale comm. Andreini.

Rapporto sul commercio d'esportazione nelle isole Filippine durante l'anno 1879, del signor Enrico Barretto, regio console a Manilla.

Brevi considerazioni sul commercio e sulla navigazione del porto d'Ibraila e sull'importanza del suo traffico coll'Italia nell'anno 1879, del sig. avv. Pasquale Corte, regio vice-console a Ibraila.

L'Industrie Horlogère de Besançon et quelques renseignements sommaires sur les principales industries de l'arrondissement de Beaune (Côte-d'Or), par Mr. le Chev. Ed. Baille, V. Consul R. d'Italie à Besançon.

Alcuni cenni sulla pesca nell'Azoff-Don e nel Caspio-Volga, del cav. dott. Gaetano Solanelli, regio vice-console a Taganrog.

Rapporto statistico per l'anno 1879, del signor G. Rayden Bingle, regio agente consolare a Newcastle (Nuova Galles del Sud). Trasmesso dal cav. nobile A. De Goyzueta, dei marchesi di Toverena, regio console a Melbourne.

Sulla navigazione italiana a Rangoon e in generale sulla marina a vela. Rapporto del cav. Roberto Angley, regio console a Rangoon.

Stati dell'esportazione e importazione operata dalla Marina nazionale durante l'anno 1879 nel porto di Odessa, con un quadro ricapitolativo sull'esportazione ed importazione negli altri porti del Mar Nero e del Mar d'Azoff, trasmessi dal cav. S. Castiglia, regio console generale in Odessa.

Exposition de tissus à Varsovie, par Mr. le Chev. Miecislas d'Epstein, Consul Général d'Italie à Varsovie.

Gita in Aidin, del cav. E. De Gubernatis, regio console generale a Smirne.

Commercio d'importazione ed esportazione tra il Giappone e l'Italia. Rapporto del cav. avv. Silvio nobile Carcano, regio console a Yokohama.

Approdi in Candia dal marzo 1879 al marzo 1880, trasmessi dal cav. avvocato D. Segre, regio console alla Canea.

Specchi sul movimento della navigazione italiana a Trieste nel 1879. Da un Rapporto del comm. G. D. Bruno, regio console generale a Trieste.

Disposizioni consolari.

Indice delle materie contenute nella Parte Prima del volume XVI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e della Corona d'Italia.

2. Legge 1° luglio che fissa il contingente di prima categoria pei nati nel 1860.

3. R. decreto 24 giugno che regola le riunioni del Consiglio degli Archivi.

4. R. decreto 27 maggio che approva le modificazioni allo statuto della Società delle miniere di Lanusei.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il giorno 4 corrente in Trivero, provincia di Novara, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo di terza ca-

tegoria, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Dopo aver convalidate, sulla proposta della Giunta, le elezioni degli onorevoli Riola, Odescalchi e Spavenia a deputati dei collegi di Montesarchio, Civitavecchia ed Atessa, la Camera ha ripresa la discussione dei provvedimenti finanziari ed ebbe la parola l'on. La Porta, presidente e relatore della Commissione.

Il discorso dell'on. La Porta fu una esatta ripetizione di quello che egli aveva scritto nella relazione. Egli tenne verso gli avversari dei provvedimenti finanziari, un linguaggio sommamente cortese e conforme a quella urbanità che è nelle migliori tradizioni del Parlamento italiano.

Ma abbastanza strana nel discorso dell'onor. relatore fu quella parte nella quale egli credette poter dimostrare all'on. Corbetta che il quarto sul macinato sarà di sgravio alle popolazioni dei comuni aperti dove il macinato si paga in natura. Ora l'onor. La Porta, non ha pensato come il deputato di Como avesse già risposto in modo accettabile a questo ragionamento, in primo luogo accennando alla vecchia abitudine dei mugnai di pagarsi da sè, sicchè un mezzo centesimo per ogni chilo di farina sarà da essi goduto, ma non mai dal contribuente.

In quanto poi a ciò che riguarda i comuni aperti, l'onor. relatore non poteva dimenticare che questi hanno il diritto di imporre sulle vendite un dazio sul valore del 10 per 100, il quale in alcuni casi speciali si può spingere anche al 15 per 100. Ora, ritenuta una vendita del grano di 30 lire per quintale, si arriva, anche arrestandosi alla misura del 10, a un aggravio di 3 lire per quintale, cioè 3 centesimi per kilo, lo che vuol dire un macinato e mezzo. È troppo facile ragionare sottraendo una parte delle dimostrazioni dei propri contraddittori e non tenendone del pari tenendone conto, e l'onor. Laporta è uomo troppo intelligente per ricorrere a questi piccoli stratagemmi per confortare le sue opinioni.

L'onor. relatore ha sorvolato sulla questione trattata dall'on. Maurogònato dei 13 milioni che si ebbero in più dalle dogane del 1879 e che egli disse dovrebbero essere un compenso pegli assurdi 15 milioni di preteso utile nella operazione del Prestito Nazionale. L'on. Maurogònato disse che la trovata non avrebbe senso comune, ma soggiunse che in dicembre 1879 si votarono 13 milioni di sussidi e lavori per la carestia, che si dovevano applicare al 1880 perchè si facevano solo nel 1880 i lavori e invece li abbiamo messi a carico del 1879; così il 1879 che fu favorito nelle dogane per generi, che virtualmente sarebbero appartenuti al 1880, sopporta invece del 1880 un peso, che non sarebbe stato suo.

Evidentemente, l'onor. relatore non trovò facile la risposta alla chiara dimostrazione del nostro on. amico Maurogònato, e preferì non darne alcuna.

L'on. La Porta conchiuse il suo discorso, eccitando vivamente la Camera ad approvare il progetto di legge ministeriale, ed ebbe applausi dalla Sinistra.

L'on. Grimaldi replicò brevemente per fatto personale, ed ebbero poi la parola i proponenti di ordini del giorno.

L'on. Massari, con patriottiche considerazioni, svolse il suo, concludente per la reiezione dei progetti ministeriali.

L'on. Sidney-Sonnino ne svolse uno favorevole all'abolizione della tassa, ed espose pure molte considerazioni sulla necessità di riforme economiche e sociali.

L'on. Branca sostenne l'abolizione della tassa del macinato.

Domani continuerà lo svolgimento degli ordini del giorno.

—

Gli ordini del giorno

Agli ordini del giorno, relativi alla discussione finanziaria, che abbiamo ieri pubblicati, aggiungiamo i seguenti oggi distribuiti ai deputati:

La Camera, ritenendo che l'esistenza del corso forzoso aumenta le spese dello Stato, rincarisce la vita a tutti i cittadini e contrasta allo sviluppo economico del paese, invita il governo a presentare per il prossimo novembre un progetto di provvedimenti eccezionali perchè si ritorni al più presto alla circolazione metallica.

LUALDI.

La Camera convinta che ragioni politiche e sociali comandino imperiosamente di procedere all'abolizione graduale del macinato; convinta che detta abolizione non sarà causa di nuovi e maggiori aggravi per le classi più bisognose, passa all'ordine del giorno.

LUPORINI.

La Camera considerando:

1° Che la finanza dello Stato trovasi in condizioni di progressivo miglioramento, che si svolgerà ancora più con una sapiente riforma tributaria ed amministrativa, e con prudenti ma efficaci economie;

2° Che la tassa del macinato gravando a preferenza sulle classi povere, è appena compatibile la circostanze di estremo bisogno della finanza;

3° Che dopo l'abolizione della tassa di macinazione per i cereali inferiori, sia atto di giustizia distributiva l'abolirla anche per la macinazione del grano;

Tenuto conto che con i proposti provvedimenti finanziari si bilancia la pronta abolizione del quarto, e che rimandando gradatamente fino al 1° gennaio 1884 l'abolizione totale di essa, si evita qualunque pericolo di spostamento finanziario;

Passa alla discussione degli articoli.

GIUSEPPE LIOI.

La Camera, sentito il discorso del ministro delle finanze, persuasa che l'abolizione della tassa di macinato, nella condizione attuale del bilancio, non può essere fatta senza turbarne l'equilibrio; impedisce una razionale e feconda trasformazione dei tributi; allontana la soppressione del corso forzoso e il riassetto delle finanze dei comuni; e scema la entrata dell'erario in un momento che la situazione dell'Europa orientale consiglia di mantenerla intatta, respinge i provvedimenti proposti dal ministero e passa all'ordine del giorno.

BONGHI.

—

Il Codice di commercio

In seguito alle votazioni di ieri e dell'altro ieri della Camera, la Commissione per l'esame del progetto di Codice di commercio risultò costituita degli onorevoli: Mancini, Inghilleri, Boselli, Luzzatti, Taiani, Ferracciù, Puccioni, Varè, Castellano, Bandaccio, Petroni, Pasquali, Colombini, Ricci ed Incagnoli.

—

Giunta delle elezioni

I commissari di Destra i quali, come ieri annunziammo, avevano dichiarato, con lettera al presidente della Camera, di non poter più partecipare ai lavori della Giunta stessa, hanno acconsentito, vivamente pregati dall'on. presidente, ad intervenire nuovamente alle sedute della Commissione. Essi non poterono resistere alla preghiera ed al caloroso appello indirizzato al loro patriottismo dall'on. presidente. Giova sperare che questa prova di arrendevolezza, data dai nostri amici, contribuirà a rendere la maggioranza della Giunta più equanime nei suoi giudizi sulle elezioni dei deputati della Destra.

—

L'Opposizione costituzionale

Sotto la presidenza dell'on. Cavalletto si adunarono stassera i deputati dell'Opposizione per scambiare le loro idee sulle questioni soggette ora all'esame della Camera e affine di prendere i concerti necessari per le prossime votazioni per appello nominale.

—

Il monumento a Vittorio Emanuele

Fu pubblicata la Relazione dell'on. Guiccioli sul progetto di legge pel monumento a S. M. Vittorio Emanuele. Nella Relazione sono esposte le ragioni delle modificazioni, da noi annunziate, che la Giunta introdusse nel progetto di legge, allo scopo di sollecitare l'esecuzione di quest'opera di nazionale gratitudine e di far sì che l'opera stessa riesca degna della grande memoria.

Ecco la Relazione dell'on. Guiccioli:

Signori! — Se la Giunta, da voi nominata, non avesse creduto dover modificare in alcune parti il disegno di legge presentato dal governo, avrebbe stimato quasi inutile una relazione. Le ragioni, per le quali dobbiamo onorare la memoria e le gesta di Re Vittorio Emanuele, sono registrate dalla storia dell'epoca nostra e scolpite nella mente e nel cuore di tutti gli italiani. Ogni esortazione sarebbe pertanto superflua.

Non possiamo astenerci però dall'indicarvi brevemente le ragioni delle principali modificazioni che vi proponiamo. Esse ci furono in gran parte consigliate dallo studio accurato dei lavori della Giunta parlamentare, che esaminò questo disegno di legge sullo scorcio della passata Legislatura.

Il progetto ministeriale determinava nell'articolo primo quale dovesse essere il luogo sul quale si sarebbe innalzato il monumento e quale la sua forma.

Noi abbiamo creduto invece non si dovesse prescrivere nè il luogo, nè la forma.

Quantunque nel seno della vostra Giunta prevalesse il pensiero che un arco trionfale, somigliante a quelli che i padri nostri innalzavano lungo le vie percorse dai trionfatori, fosse — fra tutti i monumenti — il più adatto a rammentare eventi gloriosi e ad onorare la memoria di colui che condusse le italiche genti ad un nuovo trionfo sulla vetta augusta del Campidoglio, pure la Giunta, nella sua maggioranza, si arrestò, come già aveva fatto la Giunta precedente, innanzi alle gravi obbiezioni che da molte parti si elevarono circa alla ubicazione dell'arco.

Le parve quindi miglior consiglio di non pregiudicare la questione con un giudizio definitivo. Perciò tolse dall'articolo primo ogni condizione la quale fosse d'impedimento alla manifestazione del genio artistico, il quale ha duopo di completa libertà nella scelta del monumento e del luogo per poterli porre in armonia fra loro.

Quando si pensi che il monumento deve essere degno di Vittorio Emanuele, dell'Italia e di Roma, non farà meraviglia se la maggioranza della vostra Giunta innanzi alla maestà di questi tre nomi, altro non abbia saputo consigliare che la libertà.

È bensì vero che la legge del 16 maggio 1878 prescriveva al governo di presentare un progetto di legge per l'esecuzione dell'opera, tenuto conto delle proposte di una speciale Commissione.

È vero altresì che la Commissione propose un arco onorario da innalzarsi sulla piazza di Termini, pure noi crediamo più savio e prudente consiglio, di fronte alla grandezza dell'opera e alle grandi difficoltà da vincere, di non affrettare inutilmente un giudizio e di attendere i risultati del concorso.

Nulla fu mutato all'articolo secondo e bastò che si fosse manifestato qualche diverso parere a noi che un concorso mondiale risponderebbe meglio all'opera gigantesca, alla memoria di colui che il mondo intero ammirò e pianse.

La gara sarà resa più viva e servirà di sprone agli artisti italiani, come accadde pel gran teatro di Palermo e per la facciata del Duomo di Firenze.

Il termine stabilito dall'articolo terzo sembrò troppo breve e noi vi proponiamo di prolungarlo a due anni. Non sarebbe stato conveniente escludere quasi dal concorso lontane regioni dove l'Italia conta numerose colonie, che si sono associate col pensiero e col denaro all'opera nostra.

Anche i premi proposti coll'articolo quarto parvero insufficienti, e noi, seguendo anche il parere manifestato dalla precedente Giunta vi proponiamo di portarli a lire 50 mila, 30 mila e 20 mila.

Bisogna pensare che le spese a cui dovranno sottoporsi i concorrenti saranno assai gravi, tanto più che molti fra essi non vorranno accingersi al lavoro senza visitar la città che serba fra le sue mura le ceneri del Gran Re, ed ispirarsi ai suoi meravigliosi monumenti.

Finalmente, invece dell'articolo settimo del progetto ministeriale, la vostra Giunta ne propone due diversi. Col primo si incarica il governo del Re di provvedere alla pubblicazione del manifesto di concorso colle norme pel conferimento dei premi; coll'altro si dispone che le norme per la scelta del progetto da eseguirsi, la raccolta delle offerte e la sorveglianza alla buona e pronta esecuzione dell'opera formino oggetto di un apposito disegno di legge da presentarsi entro l'anno 1881.

La Giunta venne in questa determinazione mossa sopratutto dal desiderio che una lunga discussione non venga a ritardare di soverchio l'approvazione della legge. L'articolo settimo, così come era stato proposto dal governo, avrebbe probabilmente sollevate molte quistioni, tra l'altre quella sulla opportunità che la Commissione incaricata di dare i premi sia del tutto diversa da quella che dovrà fare la scelta del progetto e che l'una sia composta soltanto di artisti, l'altra soltanto di uomini politici. Che penserebbe il paese qualora, per avventura, i giudizi delle due Commissioni fossero diversi? Se, per esempio, la Commissione che chiamiamo politica, dovesse scegliere per l'esecuzione un progetto che la Giunta artistica non avesse giudicato degno di premio? Non sarebbe preferibile una Commissione sola, formata in parte di uomini politici, in parte di artisti?

Tutte queste questioni si sono presentate alla mente della vostra Giunta e parvero ad essa meritevoli di più maturo esame, senza che per questo venisse ritardato il lavoro. Essa perciò, nel suo articolo ottavo, fa obbligo al governo di presentare entro il 1881, cioè un anno prima che si chiuda il concorso, un disegno di legge all'uopo.

Signori! Queste sono le proposte che la Giunta da voi nominata si onora di sottoporre alla vostra approvazione. Esse furono ispirate dal desiderio vivissimo che il voto degli italiani possa essere presto compiuto e che il monumento da innalzarsi risponda degnamente alla grandezza di Colui che si vuole onorare, dei memorabili eventi che ricorda, del popolo italiano che lo eleva.

GUICCIOLI, relatore.

—

Notizie parlamentari

Pubblichiamo le informazioni seguenti trasmesseci dall'ufficio amministrativo della Camera circa all'adunanza degli Uffici di ieri (6).

Noi indirizziamo nuovamente all'egregio direttore dei servizi amministrativi vivo eccitamento affinchè queste notizie ci sieno comunicate nella giornata stessa delle adunanze, e ci pare che sarebbe agevole cosa:

Gli Uffici hanno ultimato questa mattina l'esame del disegno di legge per modificazione alla legge 13 novembre 1859, intorno alla composizione ed alle attribuzioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione. Un solo Ufficio si è pronunziato contrario, e gli altri l'hanno accettato in massima. La Giunta è riescita composta degli onorevoli Ricotti, Baccelli, Borio, Vacchelli, Berti Ferdinando, Buonomo, Ercole, Bonghi e Ercolani.

Otto Uffici hanno discusso ed approvato con raccomandazioni i disegni di legge concernenti disposizioni per una tassa di fabbricazione degli olii di semi di cotone con corrispondente sopratassa al dazio di confine, ed il concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione nazionale di Milano nel 1881. A commissari del primo disegno sono stati nominati gli onor. Gorla, Celesia, Massari, Podestà, Del Giudice, Molfino, Plutino Agostino e Siccardi, e del secondo gli onor. Pullè, Merzario, Viarana, Fano, Canzi, Ferraris, Aporti e Corbetta.

Sette Uffici si sono occupati della proposta d'iniziativa parlamentare per proroga del termine fissato per l'ammortamento dei mutui fatti ai comuni dalla Cassa dei depositi e prestiti; due Uffici si sono dichiarati contrari alla proposta; sono stati eletti commissari gli onorevoli Viarana, Zucconi, Leardi, Martinelli, Plebano, Corbetta e Lucchini Giovanni.

Sei Uffici si sono dichiarati in massima favorevoli allo schema di legge relativo a disposizioni per agevolare ai comuni, alle provincie ed ai loro consorzi l'istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura: sono stati designati commissari gli onorevoli Cavagnari, Pasquali, Massa, Cagnola Francesco, Maffei e Branca.

Cinque Uffici hanno preso ad esame il disegno di legge per aggiunta alle strade nazionali del regno, di quella che da Pian di Portis conduce al confine austro-ungarico pel Monte Croce; e quattro quello concernente la dichiarazione fra l'Italia e la Serbia firmata a Belgrado per regolare temporaneamente il regime daziario fra i due paesi.

Sono stati eletti commissari del primo disegno di legge gli on. Solimbergo, Dell'Angelo, Rizzardi, Marchiori e Giacomelli, e del secondo gli on. Maurigi, Tenani, Cappelli e Papadopoli Nicola.

Infine da tutti gli Uffici è stata autorizzata la lettura di due disegni di legge degli on. Delvecchio e Bonghi.

Hanno proceduto alla loro costituzione le Giunte dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di contratti per vendita e permuta di beni demaniali in Palermo, Ravenna e Imola: presidente l'on. Codronchi, segretario l'on. Gessi e relatore l'on. Viarana.

Segregazione dei mandamenti di Cava Manara e di Sannazzaro dei Burgondi dal circondario giudiziario di Vigevano e loro aggregazione a quello di Pavia: presidente l'on. Ercole e segretario l'on. Pasquali.

Trasferimento della sede del mandamento di Torrecorsaia in Roccagloriosa: presidente l'on. Mazzarella, segretario l'on. Camici e relatore l'on. De Dominicis.

Provvedimenti contro l'invasione della filossera: presidente l'on. Cancellieri e segretario l'on. Romeo.

Approvazione di contratto per cessione al municipio di Roma di aree demaniali destinate alla costruzione del palazzo della Esposizione di belle arti: presidente l'onor. Cavalletto, segretario l'on. Zucconi e relatore l'on. De Zerbi.

—

(Notizie parlamentari d'oggi 7)

Nell'adunanza di questa mattina gli Uffici hanno esaurito l'esame dei sei seguenti progetti di legge e recato a compimento le relative Giunte:

Dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporaneamente il regime daziario fra i due paesi: commissari gli onorevoli Guiccioli, Pasquali, Maurigi, Suardo, Boselli, Tenani, Cappelli, Perazzi e Papadopoli Nicola.

Proroga del termine fissato per l'ammortamento dei mutui fatti ai comuni dalla Cassa dei depositi e prestiti: commissari gli onor. Lucchini Giovanni, Dello Favaro, Viarana, Zucconi, Leardi, Martinelli, Plebano, Aporti e Corbetta.

Concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione nazionale di Milano nel 1881: commissari gli on. Pullè, Merzario, Viarana, Fano, Canzi, Ferraris, Plebano, Aporti e Corbetta.

Approvazione della convenzione stipulata tra il demanio e la provincia di Lucca per la cessione ad essa degli stabilimenti termali detti bagni di Lucca: commissari gli onor. Giovannini, Cerulli, Fabrizi Paolo, Podestà, Simonelli, Marchiori, Molfino, Samarelli e Berti Lodovico.

Approvazione di un contratto per l'impianto di un sifilicomio in Roma: commissari gli onorevoli Serazzi, Capo, Romanin, Sacchetti, Bonati, Sperino, Plebano, Bajocco e Ratti.

Disposizioni per una tassa di fabbricazione degli olii di semi di cotone con corrispondente sopratassa al dazio di confine: commissari gli onorevoli Gorla, Celesia, Massari, Podestà, Incagnoli, Del Giudice, Molfino, Plutino Agostino e Piccardi.

Cinque Uffici presero ad esame la proposta di legge d'iniziativa parlamentare per disposizioni relative agli stipendi dei maestri elementari; tre si sono pronunziati favorevoli, proponendovi delle modificazioni e due si dichiararono contrari. A commissari sono stati eletti gli onor. Bianchi, Cerulli, Viarana, Riberi e Bajocco.

Quattro Uffici hanno discusso la proposta di legge d'iniziativa parlamentare per la facoltà ai Consigli provinciali di chiedere al ministro dei lavori pubblici il diritto di concedere la costruzione e l'esercizio delle linee contemplate nella tabella B della legge sulle ferrovie. A commissari vennero nominati gli onorevoli: Mangilli, Grimaldi, Maurigi e Cocconi, dei quali due ebbero mandato negativo.

Due Uffici hanno approvato con raccomandazioni ai commissari, gli on. Grimaldi e Luzzatti, il disegno di legge per modificazioni da introdursi nella legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari del regno.

Hanno proceduto alla loro costituzione le Giunte dei seguenti disegni di legge:

Importazioni ed esportazioni temporanee: presidente l'on. Luzzatti, e segretario l'onorevole Delvecchio.

Istituzione di una seconda pretura nel mandamento d'Asti: presidente l'on. Perazzi, e segretario l'on. Plebano.

—

Una sentenza

I giornali di Torino recano che, nella causa dell'Impresa Guastalla contro le Finanze dello Stato, il tribunale profferì la sua sentenza, che accorda all'Impresa una provvisionale di due milioni, ed ordina nel resto un ulteriore incombente peritale.

Alludeva forse a questa sentenza l'on. ministro delle finanze, quando nel suo discorso di ieri l'altro si felicitava di una vittoria riportata dal governo davanti ai tribunali. E quando così fosse, conviene dire ch'egli sia di facile contentatura, ovvero che, contrariamente alla beata sicurezza manifestata dal suo collega dei lavori pubblici, temesse forte di andare all'incontro di una più grave sconfitta: nel qual caso, avrebbe dovuto far prova di una più illuminata providenza, lasciando un margine nel bilancio, così per questa, come per altre eventualità. Affermano anzi che parecchi mesi addietro fossero intervenuti ordini superiori per far sospendere la chiamata della causa, tanto almeno che non fosse vinta una buona volta quella benedetta legge del macinato....

È inutile soggiungere che facciamo i più caldi voti perchè il nuovo incombente peritale torni favorevole alla Finanza. Intanto però sono due milioni che si devono trovare sin d'ora, in eccedenza del fondo di costruzione; e questi milioni bisognerà bene che il ministro delle finanze se li procuri in qualche maniera.

—

Il municipio di Alghero

Di buon grado pubblichiamo un telegramma di saluto e di ringraziamento che l'onorevole municipio d'Alghero inviò all'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, insieme con la risposta di questo; e desideriamo di tutto cuore che i voti degli operosi e gentili cittadini d'Alghero siano quanto prima compiuti così rispetto al loro porto come anche rispetto alle comunicazioni marittime di quella nobile parte della Sardegna col continente italiano:

Ministro lavori pubblici
Macomer.

Città Alghero, associandosi pensiero lieto convito, compartecipa giubilo sarde provincie ravvicinate congiunzione ferrovia. Ossequia rappresentanti Governo Parlamento. Manda fraterno saluto popolazioni fruenti direttamente beneficio questo avvenimento, che segna èra futura prosperità Isola. Confida provvida benevolenza Governo Parlamento perchè, agevolate comunicazioni terra mare, possa anche Alghero contribuire partecipare benessere generale.

Per Giunta Municipale
Sindaco
Rossi.

Ecco la risposta del ministro:

Sindaco
Alghero.

Ringrazio Giunta patriottica Alghero sentimenti espressi cortese telegramma. Contraccambio di cuore cordiali saluti.

Ministro
BACCARINI.

—

Onorificenze

L'inaugurazione delle Ferrovie Sarde è stata occasione propizia per ricompensare con meritate onorificenze le persone ch'ebbero parte principale, amministrativa o tecnica, in quella grande impresa così felicemente riuscita. Annunziamo, dunque, con viva soddisfazione che, su proposta dell'on. ministro dei lavori pubblici, vennero fatte le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A grande ufficiale: Comm. E. Segre.
A commendatore: Ing. B. Piercy.
A cavalieri: Marchese di Villahermosa — Ingegnere R. Paganini — Ingegnere L. Martinoli.

—

Il Consorzio nazionale

Sua A. R. il principe Eugenio di Savoia, presidente del Consorzio, ha diretto, il 7 luglio corrente, al presidente del Senato cav. Tecchio, vice-presidente del Consorzio, il seguente telegramma:

« Sua Maestà il Re con generosa determinazione deliberò il pagamento in rate annuali anche dell'offerta fatta al Consorzio nazionale dal Grande suo Genitore Vittorio Emanuele II. Partecipo a V. E. questo fatto che segna una delle più belle pagine della storia della nostra istituzione. »

—

Il monumento del generale Perrone

La presidenza del Senato ha ricevuto da Ivrea il seguente telegramma, in data di oggi:

« L'inaugurazione del monumento al generale Perrone, opera egregia dello scultore D'Ambrosio, diede occasione a una manifestazione entusiastica di devozione alla monarchia di Savoia e all'unità d'Italia. La Rappresentanza del Senato è stata accolta con grande riverenza. — *Firmato* ALFIERI.

—

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 7. — Iersera, nel Comitato centrale delle Associazioni riunite, i delegati dell'Associazione costituzionale dichiararono di non poter acconsentire ad accordi per le elezioni amministrative, non essendo stato approvato il nome del conte Capitelli precedentemente accettato nella lista dei candidati al Consiglio. Quindi la Costituzionale ha rotto gli accordi.

La squadra a Catania

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Catania, 7, (ore 1 15 pom.) — Arrivò in questo momento la squadra italiana proveniente da Augusta, composta di quattro navi e comandata dall'ammiraglio Martini.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — La Commissione della Camera incaricata di esaminare il progetto relativo all'amnistia tenne oggi una seconda seduta.

Dopo una lunga discussione, la Commissione decise di accettare, puramente e semplicemente, l'emendamento Labiche, restringendo il termine accordato al governo per pronunziare le grazie al 14 luglio, in luogo dei tre mesi.

Parigi, 6. — La Camera approvò il credito di 500,000 franchi per la festa del 14 luglio.

Credesi che la Camera discuterà il progetto d'amnistia domani.

Sono annunziate nuove dimissioni di magistrati, i quali ricusano di porre in esecuzione i decreti del 29 marzo.

Il loro numero ascende a circa 110.

Il *Temps* dice: Le voci relative all'invio della flotta inglese e francese nelle acque greche, riposano assai più sui voti della politica britannica che sopra un'esatta conoscenza delle intenzioni della Francia. La attitudine della Francia alla Conferenza di Berlino non obbliga punto questa potenza a porre in esecuzione le decisioni prese in comune dalle potenze. Spetta alla sola Inghilterra di eseguire queste decisioni. Il *Temps* domanda che l'Inghilterra s'incarichi di realizzare essa stessa la sua politica, in luogo di cercare qualcuno in Europa, il quale tiri, per essa, i marroni dal fuoco.

Londra, 7. — Lo *Standard* crede prematura la voce relativa ad un'azione comune fra le squadre inglese e francese nel Mediterraneo.

Washington, 7. — Credesi che il bastimento che fece fuoco contro l'*Ella Meritt* fosse un corsaro.

Londra, 7. — Il *Daily Telegraph* crede che l'uccisore di Krapotine abbia denunziato i principali agenti nichilisti.

Secondo lo *Standard*, la squadra turca, posta sotto gli ordini di Hobart-pascià, partirà senza indugio per l'Adriatico onde sorvegliarne la costa.

Il *Daily News* assicura che le istruzioni di Saduilah sono di dichiarare che la Porta non può accettare la linea di confine adottata dalla Conferenza di Berlino.

Il *Times* chiede che le potenze insistano per ottenere la cessione alla Grecia e al Montenegro dei territori designati, e facciano bene intendere che misure energiche verranno prese se sarà necessario.

Londra, 7. — L'ex-imperatrice Eugenia s'imbarcò ieri, a Cape-Town, sul *Trojan*, per fare ritorno in Inghilterra.

Roma, 7. — Il ministro Baccarini sbarcando ieri a Civitavecchia, indirizzò alle onorevoli Rappresentanze provinciali e municipali della Sardegna telegrammi per ringraziarle ancora una volta della loro cortese ospitalità.

Il ministro nei telegrammi si fece pure interprete degli eguali sentimenti dei numerosi invitati che gli furono compagni di viaggio.

Si ha dalla Sardegna che i telegrammi del ministro furono resi pubblici da quelle Rappresentanze.

—

ULTIMI DISPACCI

Milano, 7. — Corte d'Assise. Processo del Toson d'oro. Tutta l'udienza d'oggi fu occupata dalla esposizione di Retamero, confermante l'accusa di furto del Toson d'oro a carico di Beet.

Berlino, 7. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dei lavori della Dieta, e specialmente della legge ecclesiastica, dice che si saprà fra breve ciò che il governo ebbe l'intenzione di fare con questa legge. Intanto le discussioni della Dieta e i documenti pubblicati sulle trattative di Vienna hanno dimostrato sufficientemente da quale parte esistesse il sentimento di conciliazione e da quale parte siano stati paralizzati gli sforzi tendenti a conchiudere la pace.

Londra, 7. — Oggi ebbe luogo l'incanto della ferrovia Tunisi-Goletta. Ne rimase aggiudicatario il signor Rubattino per il prezzo di 165 mila lire sterline.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	92 65	92 85
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	682 —	673 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	486 —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	825 —	850 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	1150 —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	6	7
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 97 c	22 03 1/2 e
Londra 3 mesi	27 70 »	27 75 »
Francia a vista	110 25 ob	110 30 ob
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	463 50 fm	463 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	1024 1/2 »	909 50 fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

Conservazioni

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

6	7
93 95 — c	94 72 — fm

Parigi (ore 3,10 p.)	6	7
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 35	86 70
» » »	85 72	85 15
» » 5 0/0	120 17	119 85
Rendita Italiana 5 0/0	86 15	85 05
Ferrovie lombardo-venete	181 —	176 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	282 —	— —
Ferrovie romane, azioni	150 —	149 —
Obbligazioni lombarde	265 —	258 —
Obbligazioni romane	— —	338 —
Londra a vista	25 30	25 31
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/4
Consolidato inglese	98 3/4	98 11/16

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
3ª. » » » » » dopo la firma del gerente » 1 2

25° ANNO **STABILIMENTO IDROTERAPICO** 25° ANNO
DI VOLTAGGIO
NEGLI APPENNINI LIGURI PRESSO BUSALLA
Per schiarimenti rivolgersi al Medico Direttore dott. Cav. B. S. Rumanengo. — Stazione telegrafica.

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA
LE CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE
sono prontamente GUARITE coi
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI
DEL DOTTOR PAPILLAUD
Le DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE delle VIE DIGESTIVE coi
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO
Farmacia E. MOURNIER, a ... A. MANZONI e C.° Milano e Roma.

L'Almanacco Igienico Popolare
DEL DOTTOR
PAOLO MANTEGAZZA
dice:
L'ACQUA PURGATIVA DI PÜLLNA IN BOEMIA
È OTTIMA SOTTO OGNI RIGUARDO
ANTONIO ULBRIC
Figlio del Fondatore a Püllna.
Deposito a Milano da A. Manzoni e C. Via della Sala, 16 Roma stessa ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano via della Sala, 16, e in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875

APPARECCHIO CAZOGENO CONTINUO
PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE
Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il **solo** a produzione automatica e continua di gaz.

Il **solo** impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della Compagnia *Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del prodotto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gaz sopprimendo un voluminoso gazometro.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tamburi doppio per sifoni e bottiglie

Vasi sifoni ovoidi
E CILINDRICI
a grande e a piccola leva

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione, Guarnizione in stagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.
A. J. WHITE di Londra, Proprietario.
Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C.° *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa via di Pietra, 91.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto e della Gola.**

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica o Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph.ns

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesario.

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

LE ACQUE MINERALI
DELLE FONTI

Abano (nel veneto)
Arpad (in Ungheria)
Carlsbader (in Germania)
Castrocaro (nelle Romagne)
Catullo (nel Veneto)
Courmayeur (in Piemonte)
Challes (in Savoia)
Eaux Bonnes (in Francia)
Eger (in Germania)
Ems (in Germania)
Friederichshaller (in Germania)
Fratta (nelle Romagne)
Gleichemberg (in Stiria)
Hunjadi Janos (in Ungheria)
Kissingen Ragozzi (in Germania)
Levico (nel Trentino)
Loreto (nelle Romagne)
La Bauche (in Savoia)
Marcols (in Francia)
Marienbad (in Germania)
Montecatini (in Toscana)
Monte Alfeo (presso Voghera)
Orezza (in Corsica)
Pejo (nel Trentino)
Pulnaer (in Boemia)
Rabbi (nel Trentino)
Recoaro (nel Veneto)
Rainerlana (nel Veneto)
Roncegno (nel Trentino)
Sales (in Piemonte)
Santa Caterina (in Valfurva)
San Maurizio (in Svizzera)
San Galmier (in Francia)
San Omobono (Bergamasco)
San Pellegrino (Bergamasco)
Saxon (in Svizzera)
Schwalbak (in Germania)
Sedlitz (in Boemia)
Selter (in Germania)
Tarasp (in Svizzera)
Tartavalle (in Lombardia)
Tettuccio (Romagnolo)
Valdagno (nel Veneto)
Vals (in Francia)
Vichy (in Francia)
Wildegen (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C, Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia post le

---

XXI° ANNO
Stabilimento Idroterapico
DI
ANDORNO
Aperto dal primo giugno
Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE.

---

2 DIPLOMI D'ONORE 1872
GOTTA-RENELLA
guarite col
SALICILATO DI LITINA
Flacone di 60 pillole, fr. 5.
SCHLUMBERGER & CERCKEL
... Parigi
A. MANZONI e C., Milano, Roma.

SCIROPPO PANZIRONI, Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo La Croce 31.

PEPSINA LIQUIDA
di BESSON
FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amaro. Le esperienze fatte nei principali Ospedali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie dello stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme d'apepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia **A. Manzoni e C.** in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'albergo Cesari).

DISCHI
ACIDULI
al Limone, Lampone, Ribes e Fragola

Composto piacevole al gusto e salutifero. Un disco basta per preparare un'eccellente limonata, sciolto in un bicchier d'acqua, che oltre renderla acidula, ne abbassa notabilmente la temperatura. Può ancora surrogare le acque di Vichy contenendo molti dei principii salini delle medesime; quindi utile nelle affezioni dello stomaco e dell'apparato orinifero, dispepsia, enoresia, renella ecc. ecc.

Speciale comodità per tutti, e in particolare ai villeggianti, viaggiatori, bagnanti, cacciatori, all'esercito in campagna, officine, ecc.

Prezzo alla fabb. L. 1 — la scatola
» al deposito » 1,25.

Fabbrica di *Annibale Medici* in Montevarchi (Toscana).

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo Cesari).

Antiblennoragico
del Dott. Cav. E. VALLE

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da Esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositari in *Milano* **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) e presso la farmacia Ottoni.

ALIMENTAZIONE
VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale. *Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche L. 3.*

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari). e vendita nelle primarie farmacie d'Italia.

PER LA VERA ELEGANZA
ESSENZE - PROFUMI
di tutta Novità e bontà.

Essenza di **Champacca**	della Casa **Rigaud** e C.° di Parigi	Flac. L.	**3.50**
» **Melati della China**	» » »	» »	**3.50**
» **Malaguetta**	» » »	» »	**3. —**
» **Alexia**	» » »	» »	**3. —**
» **Sant Paquita**	» » »	» »	**3. —**
» **Linalce**	» » »	» »	**3. —**
» **Nizaine**	» » »	» »	**3. —**
» **Ylang-Ylang**	» » »	»	**3.50**

Saponi, Acqua da toeletta, Pomate, Olio da capelli, Polvere di riso, Cold Cream
profumati colle suddette Essenze.

Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale anticipato. — Dirigersi al Deposito esclusivo in Milano **A. Manzoni e C.°** Via della Sala, 16 e Via S. Paolo, 11, in Rome, alla stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N. 5	L. 2 —	cad.
» » » 6	» 2 50	»
» » » 7	» 3 —	»
» » » 8	» 3 25	»
» » » 9	» 3 50	»
» » » 10	» 4 —	»
» » » 11	» 4 25	»
» » » 12	» 5 —	»
» » » 13	» 6 —	»
» per lo stomaco ecc.	» 2 50	»
per gli occhi	» 2 —	»

Vesciche di tela gommata con capsula di gomma N.	1	L. 2 50	cad.
» » »	2	» 3 —	»
» » »	3	» 4 50	»
» » »	4	» 5 50	»
» grande di forma ovale per il ventre N.	1	» 7 —	»
» in carta perg.a »	1	» 1 —	»
» »	2	» 1 25	»
» »	3	» 1 50	»
Scrocvesciche di legno		L. 1 50	»

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo Cesari).

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOCTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C.°** Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

VALS n° 1, 3, 5, 7, 9
(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci sopratutto nelle Affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Quest'Acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevarsi e **SI CONSERVANO INDEFINITAMENTE.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale ... **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. In Roma, stessa Ditta, ... Pietra, 91. (accanto all' Albergo **Cesari**)

Guarigione dei denti cariati
Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: *per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati.* Scatola L. 2,25
MISTURA ESSICCATIVA: *che arresta la carie avanti di piombare i denti* . . . . » 2,75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario **A. MANZONI e C., via della Sala, 16**

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE
preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause accezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno o biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre la pellicola e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — *Prezzo* della bottiglia con istruzione **Lire tre.**

Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (accanto all'Albergo **Cesari**) stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnati sono stati depositati sotto l'egida della legge i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi.

Igiene e salute della Bocca
Elixir e Polvere Dentifricia
Preparati dal Dottore
JOHN EVANS

Nulla di più delicato che queste specialità destinate a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurtà indiscutibile.

Prezzo del flacone grande ELIXIR, L. 5 — piccolo L. 3
» della scatola grande POLVERE, L. 5 — piccola L. 3.

Vendita in *Milano* presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Inviando equivalente vaglia postale anticipato alla Ditta a Manzoni e C., si ottiene la spedizione per qualunque paese d'Italia, ove sia stazione ferroviaria.

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente; il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman.*

Essa è un'infallibile cura pel
Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toeletta e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole ai pazienti, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA
di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditt via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **6,50.** — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

---

medicamento antibilioso

Il più urgente bisogno dell'epoca presente è probabilmente un salutifero ed acconcio antidoto che sia al caso di correggere perfettamente gli sconcerti biliosi del sistema, che porti un subito ristoro al fegato, cosicchè possa liberamente espurgare la bile, e compiere tutte le funzioni naturali. Non havvi sorgente così prolifica d'indisposizioni e di malattie che opprima oggigiorno la nostra vita come

Gli Sconcerti Biliosi.

Da questa causa emanano le emicranie, le vertigini, le malattie dello stomaco, le costipazioni, l'indigestione, l'acidulità, una cattiva complessione, l'itterizia, le febbri; oltre tutti gli incomodi del fegato come un dolore dalla parte sinistra e sopra e sotto la scapula, infiammazioni, ecc., ecc., che infine dei conti non sono se non i semplici disordini di quel grande organo biliare.

Nella pratica della famiglia fisica si è constatato un solo rimedio per tal sorta d'incomodi, e questo è il mercurio, molte volte somministrato in forma di pillole, altre volte semplicemente come idrargirio; ed ancora come *bicloride* o calomelano, ma sotto qualunque forma e sotto qualsiasi denominazione, è sempre mercurio, il quale disgraziatamente pel paziente mentre mitiga i suoi attacchi biliosi, generalmente lo opprime con altre infermità più serie e più pericolose nei suoi ultimi effetti, che la malattia originale. È importante con piacere che noi offriamo a coloro che soffrono di qualcheduna delle malattie surriferite, una medicina che ha in sè la medesima efficacia del mercurio nel curare tutti gli sconcerti biliosi, mentre possiede il grande vantaggio di non lasciare dietro di sè nocevoli effetti. Noi ci riportiamo alle nostre

Pillole Vegetabili di Bristol.

Esse non contengono neppure un atomo di tutto ciò che può essere doloroso o dannoso alla salute, gli attivi principi che le rendono così potentemente antibiliose non sono un segreto, si compongono di

PODOFILINA E LEPTANDRINA

Questi due resinosi vegetabili sono ben noti a tutte le persone dedite alla scienza moderna farmaceutica e sono stati riconosciuti così effettivi, come il calomelano nelle malattie biliose, senza però incorrere in nessuno dei pericolosi effetti del medesimo. Noi impertanto abbiamo la più grande confidenza nell'offrire le nostre

PILLOLE VEGETABILI DI BRISTOL

a tutti quelli che vanno soggetti ad attacchi biliosi e che soffrono per gli effetti dei medesimi.

Vendesi in Milano presso il deposito Generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto Albergo **Cesari**).

ELIXIR ANTIGOTTOSO
di H. BRIEUGNE
Proprietà del Baron **Barthelemy**

Quest' Elixir, esperimentato in migliaia di casi, è l'unico che si può dire veramente utile a dissipare gli eccessi di GOTTA e guarire a poco a poco questa malattia tanto terribile e comune nelle classi agiate. L'ELIXIR BRIEUGNE, frutto tanto di perseveranti studi e ricerche, non contiene nella sua composizione nulla che non sia stato approvato da scienziati sanitari. — D'un gusto aggradevole, si raccomanda anche per la facilità dell'uso e per la prontezza colla quale agisce. Si prende nell'acqua, nel caffè e nel thè. — Flac. L. 10.

Deposito e vendita per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia

---

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI
SANTA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gas carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Grazios a al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto sola, mista al vino o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno

Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varie affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano, si è ora diffusa in tutta Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi **80** caduna
» » » piccole » **60** »
» » Casse di 30 Bottiglie grandi L. **25 —**
» » » 30 » piccole » **18 50**
Franche alla Stazione di Milano.
per i vetri vuoti grandi si vendono Cent. **30** - pei piccoli Cent **20**

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**); Reali farmacie Garneri via del Gambero e via Torino, e ai depositari delle provincie.

☞ Per giudicare con coscienza sull'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la c misurazione di quanto Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, da questo quadro comparativo tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta *indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina*, su tutte le altre fonti.

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE: Gaz Acido carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro	Ossido di Ferro
Santa Caterina	**2,4160**	0,0876	pari a 0,0544
Pejo nel Trentino .	1,7120	0,0789 »	0,0430
Rabbi	1,0810	0,0311 »	0,0192
Recoaro nel Ven.	1,4021	0,0462 »	
Zogno in Lombar.	— —	0,0490 »	
Viterbo Romag. .	0,1653	0,0730 »	
Capranica Roma .	0,7445	— — »	0,0280
S. Bernardino in Svizzera	traccie	0,0254 »	
S. Maurizio, id. .	2,3484	0,0327 »	
Tarasp - Schuls,	1,0120	0,0330 »	
Marcols in Francia	2,0720	0,0500 »	
Bussang, id. . .	0,4100	0,0170 »	
Forges, id. . . .	— —	0,0670 »	
Saint Alban . id.	0,0800	0,0250 »	
Chateaudun, id.	1,1050	0,0370 »	
Pyrmont - Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770 »	
Pyrmont - Heinenquelle, id .	1,3050	0,0306 »	
Schwalbach-Stahlbrunnen id. (2)	1,5700	0,0837 »	